

Le elezioni amministrative del 2019

A cura di Aldo Paparo



LUISS



cise
Centro Italiano Studi Elettorali

CISE – Centro Italiano Studi Elettorali

Il CISE (Centro Italiano Studi Elettorali), diretto da Lorenzo De Sio, è un centro di ricerca interuniversitario costituito tra la Luiss Guido Carli e l'Università di Firenze. La sua attività è costituita dallo studio delle elezioni e delle istituzioni ad esse collegate. Il CISE quindi conduce un ampio insieme di ricerche e analisi con diversi punti di vista sul processo elettorale: dai modelli individuali di comportamento di voto, indagati tramite indagini campionarie, alla tradizionale analisi del voto basata su dati aggregati, alle analisi dei flussi elettorali, alla ricostruzione delle dinamiche geografiche e territoriali del voto, all'analisi delle strategie di competizione partitica, fino all'attività di ricerca sui sistemi elettorali e su tutta la legislazione attinente alla materia elettorale, nucleo storico dell'attività del gruppo di ricerca che ha dato origine al CISE. Parte fondamentale dell'attività del CISE si svolge in partnership con altri studiosi ed enti di ricerca nazionali e internazionali.

L'attività di ricerca del centro è sistematicamente documentata sul sito Web <http://cise.luiss.it>, sia per la parte scientifica che per quella più a carattere divulgativo.

Dossier CISE

I Dossier CISE raccolgono – su base tematica – le analisi che il CISE produce e pubblica, spesso poche ore dopo i risultati elettorali o il completamento di indagini campionarie, sul proprio sito Web (cise.luiss.it). Attraverso lo strumento del Dossier CISE, queste analisi – fissate in forma di libro elettronico – vengono proiettate in una prospettiva intermedia tra i tempi rapidi dell'analisi a caldo e i tempi lunghi dell'analisi scientifica più rigorosa e approfondita. I Dossier CISE sono pensati quindi come una fonte di dati e di prime interpretazioni per i cittadini interessati alla politica; come uno strumento di consultazione per la stampa e la politica; come una prima base di lavoro per la comunità scientifica, in grado di segnalare e suggerire spunti e ipotesi da approfondire. I Dossier CISE sono disponibili gratuitamente in formato Pdf sul sito Web del Cise, dove possono anche essere ordinati in copia rilegata a prezzo di costo.

Le elezioni amministrative del 2019

a cura di
Aldo Paparo

© 2021 Luiss University Press – LuissX srl
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-6105-625-1

Dossier CISE 13

Luiss University Press – LuissX srl
Viale Romania 32
00197 Roma
T +39 06 8522 5431 - 5481

Impaginazione: CISE

Prima edizione luglio 2021

È possibile scaricare o richiedere una copia di questo volume sui siti web del
CISE cise.luiss.it e di Luiss University Press luissuniversitypress.it

Indice

Introduzione.....	9
Riferimenti bibliografici	12
Parte I – Il primo turno	15
La partecipazione elettorale alle comunali - e il suo dirompente effetto su quella delle europee	17
Riferimenti bibliografici	20
Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno.....	23
Riferimenti bibliografici	29
Comunali Firenze: Nardella vince al primo turno grazie a ingressi a 360°.....	33
Il confronto con le europee e le politiche del 2018.....	33
I flussi elettorali	35
La distribuzione geografica del voto.....	40
Riferimenti bibliografici	44
Regionali Piemonte: il ribaltone è servito	47
L'offerta elettorale	48
Il risultato elettorale	48
Riferimenti bibliografici	50
Verso i ballottaggi: la mappa dei capoluoghi.....	53
Riferimenti bibliografici	56
Parte II – I ballottaggi	57
L'affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni.....	59
Riferimenti bibliografici	63

Nei comuni oltre 15.000 abitanti, cdx +33, csx -39	65
Riferimenti bibliografici	68
Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo.....	69
Riferimenti bibliografici	74
Comunali: il ruolo degli uscenti e il mancato effetto bandwagon della Lega nei ballottaggi.....	77
La sfida dei ballottaggi	79
Alcune considerazioni finali	82
Riferimenti bibliografici	82
Parte III – I flussi dei ballottaggi.....	85
Flussi Vercelli: nonostante la smobilitazione leghista il centrodestra strappa il comune.....	87
Corsaro sindaco dopo una giunta democratica insoddisfacente	88
I flussi elettorali	89
Riferimenti bibliografici	94
Flussi Cremona: l'uscente PD rinvince anche grazie a elettori leghisti delle europee	97
I flussi elettorali	99
Riferimenti bibliografici	102
Flussi Rovigo: gli elettori del M5S decisivi per il successo del centrosinistra.....	105
Riferimenti bibliografici	110
Flussi Reggio Emilia: gli elettori del M5S non votano e l'uscente di centrosinistra rinvince.....	113
Riferimenti bibliografici	119
Flussi Ferrara: gli elettori M5S preferiscono il centrodestra al centrosinistra.....	121
Riferimenti bibliografici	127
Flussi Forlì: gli elettori 2018 del M5S decisivi per il successo del centrodestra	129

Riferimenti bibliografici	135
Flussi Prato: il PD mobilita la sua base e conferma il comune	137
Riferimenti bibliografici	143
Flussi Livorno: il centrosinistra si riprende il comune rimobilitando il suo popolo (anche dal M5S '18)	145
Riferimenti bibliografici	155
Flussi Campobasso: gli elettori PD si riversano in massa sul candidato del M5S	157
Riferimenti bibliografici	163
Parte IV – Le elezioni in Sardegna	165
Comunali in Sardegna: oggi l'ultimo scampolo di elezioni nella primavera 2019.....	167
Cagliari	168
Sassari.....	169
Alghero	170
Sinnai.....	170
Monserrato.....	170
Riferimenti bibliografici	171
Comunali in Sardegna: il primo turno conferma la buona forma del centrodestra.....	173
Cagliari	173
Sassari.....	174
Alghero	174
Sinnai.....	174
Monserrato.....	174
Risultati complessivi rilevanti.....	175
Riferimenti bibliografici	177
Ballottaggi in Sardegna: il centrodestra continua ad avanzare	179
Riferimenti bibliografici	180
Conclusioni.....	183
La sorprendente geografia del potere locale	185
Riferimenti bibliografici	189

Introduzione

Il 2019 è stato per l'Italia un anno ricco di appuntamenti elettorali. Accanto alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo (a cui abbiamo dedicato come CISE ampio spazio in un volume originale edito da Lorenzo De Sio, Mark Franklin e Luana Russo), il 26 maggio 2019 si sono svolte infatti anche le elezioni per il rinnovo di molte delle amministrazioni locali del paese. In gran parte offuscata dalle concomitanti elezioni europee, questa tornata di elezioni comunali è stata, tuttavia, molto importante per diverse ragioni.

Innanzitutto, in termini numerici. Si è infatti trattato della tornata ordinaria di elezioni amministrative, che ha coinvolto 3.779 comuni, quasi il 50% del totale dei comuni italiani. Di questi, 221 comuni avevano una popolazione superiore ai 15.000 abitanti e 25 erano capoluoghi di provincia. Quasi 16,5 milioni di elettori in totale sono stati chiamati alle urne.

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il mutato scenario politico in cui le elezioni amministrative del 2019 si sono svolte rispetto a cinque anni prima. Nella gran parte dei comuni (circa il 90%) al voto il 26 maggio 2019, la tornata precedente di amministrative si era svolta nel 2014, cioè negli anni di massima ascesa del Partito Democratico a guida Matteo Renzi. In occasione delle elezioni Europee del 2014, il PD ottenne la massima espansione elettorale della sua storia ed il risultato delle Europee trascinò gli esiti delle elezioni amministrative, il cui primo turno, anche in quell'occasione, si svolse in concomitanza con le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo.

A distanza di cinque anni, lo scenario politico italiano è profondamente mutato. Il PD è arretrato significativamente e la nuova Lega

guidata da Matteo Salvini è diventata nell'arco di pochi anni un partito a vocazione nazionale, in grado di raccogliere voti non solo nelle roccaforti del nord, ma di penetrare anche in quelle regioni del sud Italia un tempo inaccessibili ([D'Alimonte 2019](#); [De Sio 2019](#); [Angelucci 2019](#)). Il risultato della Lega nelle elezioni politiche del 2018 aveva già segnato un primo balzo in avanti notevole per il carroccio (il partito ottenne intorno al 17%). E già prima delle elezioni Europee del 26 maggio 2019, i sondaggi del CISE mostravano la crescita dirompente del partito, ormai diventato il perno della coalizione di centrodestra ([De Sio e Angelucci 2019](#)). A questo si aggiunge la parabola del Movimento 5 Stelle. Dopo l'exploit delle elezioni politiche del 2018, di cui il Movimento fu l'indiscusso vincitore, la forza elettorale del partito è scesa notevolmente, fino al pessimo risultato raccolto in occasione delle elezioni Europee del 2019.

Le elezioni amministrative del 2019 si sono svolte dunque in un momento di significative trasformazioni nel panorama politico italiano, al punto che alla vigilia della tornata era in qualche modo immaginabile che l'esito elettorale avrebbe potuto modificare radicalmente la mappa del potere locale. E l'esito del voto, per certi versi, non ha deluso le aspettative.

Il quadro che viene venuto fuori dalle urne è quello di un sostanziale ribilanciamento dei rapporti di forza a livello locale tra centro-sinistra e centro-destra, con il Movimento 5 Stelle che si conferma per lo più marginale nelle competizioni locali. Il centro-sinistra ha conquistato 113 comuni con più di 15,000 abitanti, con una perdita netta di 39 comuni rispetto alle amministrative precedenti (quando ne vinse 152). Il centro-destra invece ha vinto in 71 comuni superiori, con un saldo positivo di 33 comuni rispetto alle precedenti elezioni (quando ne conquistò appena 38). Il Movimento 5 Stelle, in continuità con una tradizione di scarsi risultati a livello locale, ha perso tutti i 4 comuni in cui governava, conquistando soltanto Campobasso.

Adottando una prospettiva più ampia, la ridefinizione dei rapporti di forza a livello locale appare ancor più evidente. Prendendo in esame tutte le elezioni amministrative nel periodo compreso tra il 2016 ed il 2019, il centro-sinistra è passato complessivamente da 369 comuni superiori amministrati a 236; il centro-destra, invece, da

appena 129 a 194 comuni ([Maggini 2016](#), [Emanuele e Paparo 2017](#), [Emanuele e Paparo 2018](#)).

Il risultato elettorale sembra dunque aver rivitalizzato una chiara struttura bipolare del conflitto politico locale. Dopo il successo del centrosinistra a guida Renzi nel 2014, che aveva assicurato al PD l'amministrazione nella maggior parte dei comuni al voto il 26 maggio, il centro-sinistra viene fortemente ridimensionato (sebbene il polo non sia del tutto crollato) ed il centro-destra rimonta (sebbene non si tratti di un vero e proprio sfondamento). A conti fatti, abbiamo assistito ad un sostanziale riequilibrio tra i due tradizionali poli che hanno dominato la scena politica della Seconda Repubblica.

Tuttavia, l'esito delle elezioni si è verificato in un contesto di marcata continuità e stabilità del colore politico delle amministrazioni locali al voto. Rispetto al 2014, il tasso di riconferme nel colore politico di un'amministrazione è stato questa occasione relativamente più alto: il 57% delle amministrazioni ha riconfermato il colore politico delle giunte locali. In altre parole, nella maggioranza dei casi, i poli uscenti sono stati riconfermati, a dimostrazione di quanto sia difficile sia a sinistra che a destra sottrarre elettori al polo avversario.

Se interpretato in questa prospettiva, il risultato del voto alle amministrative appare meno dirompente del previsto: non è tanto l'esito del 2019 a rappresentare un risultato eccezionale in sé, quanto piuttosto l'esito delle precedenti amministrative del 2014: fu in quell'occasione che il successo del PD renziano alle Europee determinò un'avanzata imponente (e, in un certo senso, eccezionale) del centro-sinistra anche a livello locale. Il 'travaso' di comuni a vantaggio del centrodestra nel 2019 appare quindi per lo più fisiologico rispetto ad un conflitto che sembra ora essere tornato ad una 'normale' dinamica bipolare.

I contributi contenuti all'interno di questo dossier, il tredicesimo curato dal CISE, rendono conto in modo dettagliato di queste trasformazioni. Nella prima parte del dossier verranno analizzati i risultati del primo turno delle amministrative nei comuni con più di 15,000 abitanti chiamati al voto il 26 maggio 2019. La sezione include, inoltre, un capitolo speciale dedicato alle elezioni regionali

in Piemonte, le uniche svoltesi in concomitanza con le amministrative e le Europee.

La seconda parte del dossier sarà invece concentrata sul secondo turno nei comuni superiori che non hanno assegnato la vittoria al primo turno. Si è trattato in totale di 122 comuni sul totale dei 221 che sono andati al voto per il rinnovo dell'amministrazione locale in questa tornata. I contributi di questa sezione, oltre ad offrire una panoramica generale sui dati relativi al secondo turno delle amministrative, forniranno al lettore una chiave interpretativa complessiva sul risultato finale dell'intera tornata.

La terza parte del dossier è dedicata all'analisi dei flussi elettorali, ormai da anni caposaldo nell'attività di ricerca elettorale condotta dal CISE. L'analisi dei flussi è stata condotta con riferimento al risultato dei ballottaggi in nove grandi città italiane sia rispetto alle elezioni Europee 2019, sia rispetto alle elezioni politiche del 2018. Il duplice benchmark adottato per valutare i movimenti degli elettori ai ballottaggi, ci consentirà di capire meglio le dinamiche del voto negli ultimi due anni e di valutare con maggiore dettaglio le principali dinamiche alla base dei risultati di quest'ultima tornata di elezioni amministrative.

Infine, la quarta parte sarà interamente dedicata alle amministrative nei 28 comuni sardi andati al voto 16 giugno per il primo turno. Oltre alla consueta panoramica preelettorale ed all'analisi relativa ai risultati del primo e del secondo turno (quest'ultimo svoltosi il 30 giugno), la sezione offrirà un'analisi puntuale dei risultati elettorali nelle cinque città superiori al voto (tra queste, le due città capoluogo di provincia Cagliari e Sassari).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Angelucci, D. (2019), "Regionali in Abruzzo: la Lega Nord alla conquista del Sud, cede il M5S", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:

<https://cise.luiss.it/cise/2019/02/11/regionali-in-abruzzo-la-lega-alla-conquista-del-sud-cede-il-m5s/>

D'Alimonte, R. (2019), "La Lega sbarca al Sud e prende (anche) i voti degli alleati M5S", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile

- su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/02/12/la-lega-sbarca-al-sud-e-prende-anche-i-voti-degli-alleati-m5s/>
- De Sio, L., (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- De Sio, L., e Angelucci, D. (2019), “Sondaggio CISE: Lega primo partito, ma appena intorno al 30% – e il “sorpasso” PD si allontana”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/09/sondaggio-cise-lega-primo-partito-ma-appena-intorno-al-30-e-il-sorpasso-pd-si-allontana/>
- De Sio, L., Franklin, N.M., e Russo, L., (2019), *The European Parliament Elections of 2019*, Roma, LUISS University Press.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-198.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

Parte I – Il primo turno

La partecipazione elettorale alle comunali - e il suo dirompente effetto su quella delle europee

7 giugno 2019

Aldo Paparo e Davide Vittori

Nella recente tornata elettorale i dati sottolineati da quasi tutti i commentatori sono stati, giustamente, due: il successo della Lega salviniana e il sorpasso del Partito Democratico (PD) ai danni del Movimento 5 Stelle (M5S) a livello europeo e la tenuta del Partito Democratico alle amministrative. Tuttavia, oltre a questi dati “macro” – già analizzati con alcune interpretazioni originali dal CISE ([De Sio 2019](#), [Emanuele e Maggini 2019](#)) – un altro aspetto merita di essere considerato nel dettaglio, proprio per l'importanza delle conclusioni che se ne trarranno, quello dell'affluenza a livello locale e il suo impatto sull'affluenza europea.

Come già accaduto per i passati Dossier curati dal CISE per le elezioni comunali ([De Sio e Paparo 2012](#), [Paparo e Cataldi 2014](#), [Emanuele, Maggini e Paparo 2016](#), [Paparo 2017](#), [Paparo 2018](#)), concentriamo la nostra analisi sui comuni superiori ai 15.000 abitanti chiamati alle urne per rinnovare i propri organi di governo locale.¹ Il 26 maggio 2019, in quella che rappresenta ancora la tornata ordinaria, sono stati 221. La Tabella 1 restituisce una prima immagine che, come vedremo, potrebbe fuorviare: difatti, è evidente che tanto guardando il dato nazionale, quanto guardando i comuni capoluogo e i non capoluogo assieme alla zona geopolitica, l'affluenza registra un indistinto calo di ben 7,6 punti percentuali a livello nazionale. Il -7,6% è diviso in maniera non proporzionata: è circa un -10% nel Nord e nella Zona Rossa rispetto alle precedenti elezioni politiche, mentre si attesta sul -2,4% al Sud. Comparando

invece il dato con le comunali precedenti la differenza viene ridotta sensibilmente (attorno al -2% nel Nord e nella Zona Rossa e -3,7% al Sud).

Tab. 1 – Partecipazione elettorale alle elezioni comunali nei comuni al voto superiori ai 15.000 abitanti

	Comunali 2019	Politiche 2018	Comunali precedenti	Comunali '19 - Politiche '18	Comunali '19 - Comunali precedenti
Italia (221 comuni)	68,0%	75,6%	70,4%	-7,6	-2,4
<i>Capoluoghi e non</i>					
Capoluoghi (25)	67,4%	75,2%	69,3%	-7,8	-1,8
Non capoluoghi (196)	68,3%	75,7%	71,0%	-7,4	-2,7
<i>Per zona geopolitica</i>					
Nord (79 comuni)	66,9%	76,6%	68,9%	-9,7	-2,1
Zona rossa (85)	68,9%	78,8%	70,6%	-9,9	-1,7
Sud (57)	67,7%	70,1%	71,4%	-2,4	-3,7

Tuttavia, proviamo ad allargare lo sguardo alla partecipazione alle elezioni europee che, a livello nazionale, si è attestata al 56,1%. Come si può vedere si tratta di una differenza rilevante, 12 punti percentuali, rispetto alle coeve amministrative. Ancora più interessante è però la discrasia che si registra tra l'affluenza nei comuni che hanno votato al primo turno con quelli non coinvolti nella tornata amministrativa. In questo caso, guardando ai comuni dove si è votato solamente alle Europee emerge come l'affluenza sia al di sotto del 50%, mentre in quelli con la doppia tornata tocca il 70%. Prima di scomporre ulteriormente il dato sull'affluenza è fondamentale partire da un dato di fondo: le comunali non sono state uniformemente distribuite sul piano territoriale. In tutto sono state rinnovate 3.779 amministrazioni – sostanzialmente la metà dei 7.915 comuni italiani – la maggior parte concentrate nel Centro-Nord. La Tabella 2 mostra come, a dispetto della zona geografica, la presenza delle comunali ha spinto in alto la partecipazione; poco oltre i 10 punti percentuali nel Nord e nella Zona Rossa e di ben 27 punti nel caso del Sud. Qui entra in gioco un secondo dato molto importante; la scarsa affluenza che si è registrata al Sud alle elezioni europee in comparazione con la Zona Rossa e con il Nord è dovuta al fatto che

solamente in un quarto dei comuni si votata per rinnovare le amministrazioni locali, mentre al Nord e nella Zona Rossa queste percentuali salgono al 60% e 70% rispettivamente. In termini assoluti ben 18 milioni di elettori al Sud votavano solo alle europee, mentre erano circa 3,5 milioni nella Zona Rossa e poco oltre gli 11 milioni al Nord.

Tab. 2 – Partecipazione elettorale alle elezioni europee a seconda della presenza o meno delle comunali

	Con comunali			Senza comunali			Differenza (con com - senza com)
	Elettori	Votanti	Affluenza	Elettori	Votanti	Affluenza	
Italia (3.779 e 4.136 comuni)	15.911.229	11.135.307	70,0%	33.390.094	16.518.729	49,5%	+20,5
<i>Per zona geopolitica</i>							
Nord (2.397 e 1.668 comuni)	7.325.242	5.093.801	69,5%	11.330.933	6.672.806	58,9%	+10,6
Zona rossa (640 e 281 comuni)	4.894.341	3.467.787	70,9%	3.444.726	2.035.867	59,1%	+11,8
Sud (742 e 2.187 comuni)	3.691.646	2.573.719	69,7%	18.614.435	7.810.056	42,0%	+27,8

Queste differenze nell'affluenza tra zone geopolitiche sono tecnicamente “robuste”, e persistono in modelli di regressione (non inseriti in questo articolo, per motivi di spazio) che includono come controllo sia una variabile categoriale con le 20 regioni, sia un controllo per provincia: l'effetto della presenza delle elezioni amministrative sulla partecipazione alle europee è di circa 17 punti. Dato questo molto significativo e che dovrebbe indurre riflessioni più generali sul voto di maggio. Il PD e la Lega sono andati oltre le aspettative sembrerebbe perché nelle zone in cui storicamente le due compagini sono più radicate (il Nord per la Lega, la Zona Rossa per il PD) i comuni al voto (e, di conseguenza, l'affluenza) sono stati molto più numerosi rispetto al Sud, dove invece è il Movimento 5 Stelle ad aver fatto cappotto alle scorse elezioni politiche. Se, come abbiamo visto, al di là delle storiche divergenze di affluenza tra le varie zone geopolitiche (più bassa al Sud), la discrasia tra i comuni con la doppia tornata e i comuni in cui si votava solamente alle europee è significativa statisticamente nonostante l'introduzione di variabili di controllo quali la regione e la provincia dei comuni al voto, allora si dovrebbe essere più cauti nel prevedere catastrofi per i Cinque Stelle, che hanno perso certamente le elezioni europee, ma che hanno dalla loro il potenziale di riattivazione di coloro che si sono astenuti. Non

significa, si badi, che *automaticamente* gli astenuti al Sud nei comuni dove si votava solamente alle europee si riattivino in caso di elezioni politiche; né che in caso di riattivazione questi voti vengano trasferiti *ipso facto* ai 5 Stelle. Tuttavia, l'M5S è pur sempre ancora il primo partito al Sud, per cui se dovesse riportare i suoi elettori alle urne, allora la debolezza registrata in queste elezioni sarebbe da ridimensionare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di) (2012), *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE (1), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-League-di-salvini/>
- Emanuele, V., e Maggini, N. (2019), “Il M5S “resiste” solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo”, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>
- Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di) (2016), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A., e Cataldi, M. (a cura di) (2014), *Le elezioni comunali 2013*, Dossier CISE (5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A. (a cura di) (2014), *Le elezioni comunali 2013*, Dossier CISE (5), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A. (a cura di) (2017), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Paparo, A. (a cura di) (2018), *Goodbye Zona Rossa. Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.

¹ Ciò significa che non comprendiamo nell'analisi i cinque comuni trentini che votano come superiori (con ballottaggio, voto disgiunto, e coalizioni di liste) in virtù della legge regionale che disciplina le elezioni comunali (per

cui sono superiori i comuni con almeno 3.000 abitanti), ma che superiori ai 15.000 abitanti non sono.

Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno

8 giugno 2019

Vincenzo Emanuele e Aldo Paparo

Domenica 9 giugno in 122 città si terranno i ballottaggi delle elezioni amministrative. Si tratta del secondo tempo di una partita cominciata due settimane fa. In gran parte offuscata dalle concomitanti elezioni europee, questa tornata di elezioni comunali è stata, almeno in termini numerici, la più importante degli ultimi anni. Si è infatti trattato della tornata ordinaria di elezioni amministrative, che ha coinvolto 3.779 comuni (ossia quasi il 50% del totale), di cui 221 superiori ai 15.000 abitanti (fra i quali 25 capoluoghi di provincia) per un totale di quasi 16,5 milioni di elettori chiamati alle urne (vedi anche [Vittori e Paparo 2020](#)).

Come in ogni elezione comunale, interpretare il risultato elettorale complessivo e capire quale forza politica (o blocco elettorale) ha effettivamente 'vinto' non è un compito semplice. Sia perché il peso dei fattori locali è in alcuni contesti decisivo, sia perché la moltitudine di contesti locali garantisce a quasi tutte le forze politiche almeno una vittoria simbolo da intestarsi. L'approccio migliore è, come sempre, quello di guardare i dati. Anche basandoci sui numeri, però, dobbiamo precisare che i dati da guardare per capire chi ha 'vinto' sono due. Il primo è, ovviamente, il conteggio finale delle vittorie nei comuni per ciascuna forza politica (o blocco). Questo dato sarà disponibile soltanto dopo i ballottaggi di domenica. Il secondo dato da considerare è però il confronto con la situazione di partenza per capire chi avanza e chi arretra rispetto alle precedenti comunali. Su questo secondo punto il voto del primo turno ci consegna già alcuni

verdetti irrevocabili: l'avanzamento del centrodestra, l'arretramento del PD e la complessiva ri-bipolarizzazione del sistema.

Cominciando dall'analisi della situazione di partenza, la Tabella 1 riporta il vincitore delle precedenti comunali nei 220 comuni superiori al voto.

Tab. 1 – La situazione di partenza nei 220¹ comuni superiori al voto

	Vincitore precedente	Turno vittoria precedente		Zona geopolitica			Sindaco uscente in corsa		Anno precedenti comunali	
		Primo	Secondo	Nord	Rossa	Sud	Si	No	2014	Altro
Sinistra alternativa al PD	5	1	4	0	1	4	4	1	4	1
Centrosinistra (PD)	152	76	76	57	76	19	93	59	146	6
Centro	3	1	2	0	0	3	3	0	2	1
Centrodestra (FI)	38	8	30	16	6	16	10	28	28	10
Destra	2	1	1	1	0	1	0	2	2	0
M5S	4	0	4	0	1	3	0	4	2	2
Altri	16	3	13	5	1	10	8	8	11	5
Totale	220	90	130	79	85	56	118	102	195	25

In quasi il 90% dei comuni al voto il 26 maggio scorso, la tornata precedente si era svolta nel 2014, sull'onda del successo del PD guidato da Matteo Renzi alle elezioni europee, svoltesi lo stesso giorno del primo turno delle comunali ([De Sio, Emanuele e Maggini 2014](#)). Guardando alla distribuzione geografica dei comuni al voto, inoltre, notiamo un netto squilibrio a favore della Zona rossa (con 85 comuni superiori e il 70% dei propri comuni al voto) e in misura minore del Nord (79 comuni superiori e il 60% dei propri comuni al voto) rispetto al Sud (dove solo 56 comuni superiori e appena il 25% del totale dei comuni è chiamato alle urne).

Alla luce di queste considerazioni, quindi, non stupisce il dominio del centrosinistra a guida PD fra le amministrazioni uscenti con 152 comuni governati su 220 (69%). Il centrodestra a guida Forza Italia amministrava il 17% dei comuni superiori che sono andati al voto il 26 maggio e le restanti forze politiche appena il 13%. Fra queste, i candidati civici (ossia non appoggiati da partiti nazionali) governavano in 16 città, rappresentando come sempre la 'terza forza' a livello locale. Chiudevano il quadro la sinistra alternativa al PD con 5 comuni, il M5S con 4 (fra cui Livorno), il Centro (coalizioni guida-

te dall'UDC) con 3 città e la Destra (ossia coalizioni con Lega e/o Fratelli d'Italia ma senza Forza Italia) con 2. Nel complesso, quindi, il bipolarismo dominava la competizione comunale con l'86,4% di comuni amministrati dalle due coalizioni principali della Seconda Repubblica. Questo dato è un ulteriore conferma del fatto che l'esplosione del M5S a livello nazionale del 2013 non ha mai portato ad un effettivo cambiamento sistemico a livello locale, dove il bipolarismo – sebbene condito dalla sempre più nutrita presenza di liste civiche – è rimasto la regola con l'unica parziale eccezione del 2016 ([Chiaramonte e Emanuele 2016](#)).

Entrando nel dettaglio delle amministrazioni uscenti, il centrosinistra aveva il pieno controllo della Zona rossa (76 città su 85 al voto) e poteva contare su un largo vantaggio nel Nord (57 su 79), mentre la situazione era più frastagliata al Sud dove ad un maggiore equilibrio fra le due coalizioni principali (19 a 16 in favore del centrosinistra) si univa la significativa presenza di sindaci civici (10).

La situazione di partenza delineava quindi un netto vantaggio per il centrosinistra. Cinque anni dopo, in un'Italia caratterizzata da quadro politico radicalmente stravolto, il voto del primo turno si configura come il primo tempo di una partita destinata ad essere decisa solo con i ballottaggi di domenica. Il primo tempo, però, si conclude con il vantaggio del PD sul centrodestra e il mantenimento della struttura fondamentalmente bipolare del sistema. Le coalizioni a guida PD vincono in 54 città sulle 99 che hanno già eletto il sindaco il 26 maggio scorso (vedi Tabella 2).

Tab. 2 – Riepilogo delle vittorie al primo turno

	Vincitore precedente	Vincitore 2019	Vincitore 2019 per sindaco uscente in corsa		Vincitore 2019 per zona geopolitica		
			Si	No	Nord	Rossa	Sud
Sinistra alternativa al PD	1	1	1	0	0	0	1
Centrosinistra (PD)	72	54	45	9	11	39	4
Centro	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	17	33	12	21	21	7	5
Destra	1	4	0	4	4	0	0
M5S	0	0	0	0	0	0	0
Altri	8	7	4	3	4	0	3
Totale	99	99	62	37	40	46	13

Questo dato segna una inversione di tendenza rispetto al 2018, quando fu il centrodestra a prevalere nel primo turno ([Emanuele e Paparo 2018a](#)) e, per la prima volta dal 2010, anche nell'intera tornata di elezioni comunali ([Emanuele e Paparo 2018b](#))². Nonostante il clima politico nazionale soffi forte nelle vele del centrodestra a trazione leghista, il PD è riuscito a sfruttare il proprio vantaggio competitivo (in ben 45 comuni su 99 l'uscente del centrosinistra si ripresentava al voto) e il suo tradizionale radicamento a livello locale. Sindaci progressisti sono stati confermati a Firenze, Bari, Bergamo, Modena, Pesaro e Lecce. Il centrodestra ha invece conquistato 33 comuni (fra i quali le riconferme di Perugia e Vibo Valentia), più altri 4 vinti da coalizioni di destra. In 7 comuni hanno vinto le liste civiche, mentre a Sant'Anastasia ha prevalso una coalizione di sinistra alternativa al PD.

Se dunque il PD sembra uscire vincitore dal primo turno delle comunali, il confronto con la situazione di partenza rivela che rispetto a 5 anni fa il quadro politico è cambiato: il PD aveva infatti 72 dei 99 comuni già assegnati contro i 17 del centrodestra. Il saldo è dunque di -18 città per il PD e di un sostanziale raddoppio delle città vinte dal centrodestra (fra le quali Pavia e Pescara, strappate al PD). A differenza di quanto accaduto alle politiche ([Chiaramonte et al. 2018](#)) e alle europee ([Landini e Paparo 2019](#)), a livello locale il partito di Zingaretti mantiene un solido radicamento nella Zona rossa, dove conquista 39 città contro appena 7 del centrodestra, che invece è in largo vantaggio al Nord (21 a 11). Nel Sud, invece, dove a conferma della permanente frammentazione multipolare meno di un comune su 4 viene vinto al primo turno, c'è un sostanziale equilibrio fra centrodestra (5), centrosinistra (4) e candidati civici (3).

Complessivamente, sono già stati assegnati il 45% dei comuni superiori al voto (99 su 221). Un dato in crescita rispetto alle tornate precedenti (15% nel 2016; 29% nel 2017; 31% nel 2018) che conferma il trend di semplificazione e ri-bipolarizzazione del nostro sistema partitico locale. Centrosinistra e centrodestra hanno infatti dominato questo primo turno vincendo in 87 dei 99 comuni già assegnati. Si tratta di una percentuale molto superiore ai 2/3 registrati nel primo turno del 2018 ([Emanuele e Paparo 2018a](#)), ai 3/4 del primo turno 2017 ([Emanuele e Paparo 2017a](#)) e simile invece sia

al primo turno del 2016 (quando però il bipolarismo crollò nei ballottaggi, con appena la metà dei comuni vinti da centrosinistra e centrodestra, vedi [Maggini 2016](#)) che alla situazione di partenza di questa tornata elettorale (89 comuni vinti dal centrosinistra e dal centrodestra su 99), in gran parte riferibile, come abbiamo visto, al 2014. Questo fenomeno di ri-bipolarizzazione può essere dovuto in parte all'effetto trascinarsi del voto 'politico' delle concomitanti elezioni europee, che ha spinto i partiti nazionali a presentare il proprio simbolo quasi ovunque senza camuffarsi sotto insegne civiche e locali, come era spesso avvenuto negli ultimi anni. In parte però potrebbe anche essere dovuto ad una sorta di reazione anticipata da parte delle élite 'civiche' locali e dei 'Signori delle preferenze' ([Emanuele e Marino 2016](#)) che, compreso il rafforzamento delle due principali coalizioni e percependo di non essere realmente competitivi per la vittoria, preferiscono piuttosto entrare nelle due coalizioni principali con liste a supporto dei candidati sindaci democratici, leghisti o forzisti.

Passando al quadro dei 122 ballottaggi che si terranno domenica, la Tabella 3 mostra per ciascuna forza politica il numero dei ballottaggi centrati rispetto alla situazione di partenza. Quest'ultima vede un rapporto di circa 4 a 1 tra centrosinistra (80) e centrodestra (21) per quanto concerne il sindaco uscente delle città al ballottaggio. Domenica lo scenario è destinato a cambiare: c'è infatti un sostanziale equilibrio fra le due coalizioni principali, con il centrosinistra in leggero vantaggio sia in termini di ballottaggi centrati (98 a 94) che di primi posti (52 a 48) che di uscenti in corsa (44 a 43). Un equilibrio che viene mantenuto anche fra le diverse zone geopolitiche, con una leggera prevalenza del centrosinistra nella Zona rossa (36 ballottaggi centrati contro 32 del centrodestra) e una più nutrita presenza di candidati civici al Sud (ma comunque largamente inferiore rispetto agli ultimi anni).

Il cambiamento rispetto a 5 anni fa è tale che già adesso possiamo rispondere alla domanda formulata all'inizio su chi avanza e chi arretra rispetto alle precedenti comunali. Il PD rispetto alla tornata precedente sarà in perdita, a meno di non vincere in tutti i 98 comuni al ballottaggio. Solo così, infatti, pareggerebbe – sommando i 54 comuni vinti al primo turno – il numero totale di vittorie della

situazione di partenza pre-voto (152). Ma è chiaramente un'ipotesi di scuola. Il centrodestra, invece, può praticamente già cantare vittoria rispetto alla situazione di partenza: amministrava 38 comuni, ha già vinto in 33 e compete per vincere in altri 94. Il Movimento Cinque Stelle non potrà che peggiorare il già magro bottino uscente (4 sindaci) dal momento che si giocherà la vittoria soltanto a Campobasso contro il centrodestra (peraltro partendo dal secondo posto del primo turno). La Destra priva di Forza Italia guadagna terreno, come era facilmente prevedibile: dopo aver vinto 4 città al primo turno (contro le due vinte in tutta la tornata precedente), accede al secondo turno in 16 comuni, fra i quali in ben 8 casi parte in vantaggio.

Tab. 3 – I numeri del ballottaggio: uscente, incumbency, prima e seconda coalizione e zona geopolitica

	Vincitore precedente	Al ballottaggio come			Vincitore 2019 per sindaco uscente in corsa		Ballottaggi 2019 per zona geopolitica		
		Primo	Secondo	Totale	Si	No	Nord	Rossa	Sud
Sinistra alternativa al PD	4	3	2	5	2	3	0	2	3
Centrosinistra (PD)	80	52	46	98	44	54	33	36	29
Centro	3	0	2	2	1	1	0	0	2
Centrodestra (FI)	21	48	46	94	43	51	33	32	29
Destra	1	8	8	16	6	10	6	5	5
M5S	4	0	1	1	1	0	0	0	1
Altri	8	11	17	28	15	13	6	3	19
Totale	121	122	122	244	112	132	78	78	88

Scendendo nel dettaglio delle sfide al ballottaggio (Tabella 4), in 6 casi su 10 sarà una sfida fra centrosinistra e centrodestra, con quest'ultima in vantaggio in 40 città contro le 34 del centrosinistra. A queste 74 sfide possiamo aggiungere gli altri 11 casi in cui sarà invece la Destra a sfidare il PD. In 4 comuni la partita sarà interamente giocata all'interno del centrodestra, con il candidato appoggiato da Forza Italia che sfiderà quello del polo sovranista, mentre solo in 3 città avremo una sfida dal sapore completamente locale, ossia fra due candidati civici.

Tab. 4 – Riepilogo delle sfide fra prima e seconda coalizione nei 122 comuni superiori al ballottaggio

Coalizione in testa dopo il primo turno	Coalizione seconda dopo il primo turno							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	0	0	0	3	0	0	0	3
Centrosinistra (PD)	1	0	1	34	6	0	10	52
Centrodestra (FI)	1	40	1	0	1	1	4	48
Destra	0	5	0	3	0	0	0	8
Altri	0	1	0	6	1	0	3	11
Totale	2	46	2	46	8	1	17	122

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Chiaramonte, A., e Emanuele, V. (2016), “Multipolarismo a geometria variabile: il sistema partitico delle città”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 129-137.
- Chiaramonte, A., Emanuele, V., Maggini, N., e Paparo, A. (2018), “Populist Success in a Hung Parliament: The 2018 General Election in Italy”, *South European Society and Politics*, 23 (4), pp. 479-501.
- De Sio, L., Emanuele, V., e Maggini, N. (a cura di) (2014), *Le elezioni europee 2014*, Dossier CISE (6), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Emanuele, V., e Marino, B. (2016), “Follow the candidates, Not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalized party system”, *Regional & Federal Studies*, 26 (4), pp. 531-554.

- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017a), “Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 51-57.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017b), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-198.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018a), “Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 65-75.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018b), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Landini, I. e Paparo, A. (2019), “Italy: Complete overturn among government partners – the League doubles, the M5S is halved”, in De Sio L., Franklin N.M., e Russo L. (a cura di), *The European Parliament Elections of 2019*, Roma, LUISS University Press, pp. 173-179.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Vittori, D. e Paparo, A. (2020), “La partecipazione elettorale alle comunali – e il suo dirompente effetto su quella delle europee”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 17-20.

¹ I comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto in queste elezioni amministrative erano 221. Corigliano-Rossano è escluso dal conteggio in quanto queste sono le prime elezioni del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e

Rossano che nelle precedenti amministrative avevano eletto due sindaci di diverso colore politico.

² Nel 2017, invece, al primo turno vinse il centrosinistra ([Emanuele e Paparo 2017a](#)), mentre nel complesso si registrò un pareggio (con 53 vittorie a testa fra ai comuni superiori, vedi [Emanuele e Paparo 2017b](#)).

Comunali Firenze: Nardella vince al primo turno grazie a ingressi a 360°

25 giugno 2019

Matteo Boldrini e Aldo Paparo

IL CONFRONTO CON LE EUROPEE E LE POLITICHE DEL 2018

Il risultato delle elezioni comunali a Firenze sembra poter essere considerato come in controtendenza rispetto all'esito generale delle elezioni ([Angelucci e Paparo 2020](#)). A Firenze, diversamente da quanto accaduto in gran parte del resto d'Italia (e in particolare anche della stessa Zona Rossa), il Partito Democratico e le liste ad esso collegate sono riuscite a conquistare il comune già al primo turno. Il sindaco uscente Dario Nardella è stato infatti riconfermato approssimativamente con il 57% dei consensi, distanziando nettamente i principali sfidanti, il candidato del centrodestra a guida leghista Ubaldo Bocci (fermatosi al 25% dei consensi), la candidata della coalizione di sinistra radicale Antonella Bundu, arrivata terza con circa il 7% dei voti e il candidato del Movimento 5 Stelle Roberto De Blasi (che raccoglie all'incirca il 6% dei consensi).

Per quanto riguarda il voto alle singole liste, è il Partito Democratico a raccogliere la percentuale maggiore di consensi. Il PD infatti alle comunali intercetta 74.025 voti, pari al 41% dei suffragi espressi, affermandosi come la lista più votata in città. Secondo partito risulta essere la Lega con all'incirca il 14% dei consensi (pari a 25.923 voti), seguita dalla lista civica alleata del centrosinistra Lista Nardella Sindaco che raggiunge complessivamente 14.914 voti (l'8% del totale).

Il dato delle elezioni comunali risulta ancora più interessante se confrontato con il risultato delle elezioni europee tenutesi lo stesso giorno e delle elezioni politiche del 2018 (Tabella 1).

Se rispetto alle contestuali elezioni europee il PD perde all'incirca 10.000 voti (fenomeno in parte spiegabile con la mutata offerta politica, alle comunali partecipano infatti ben quattro liste civiche all'interno della coalizione di centrosinistra, di cui, come detto, una sfiora i 15.000 voti), si nota come rispetto alle politiche del 2018 il Partito Democratico abbia consolidato le proprie posizioni, aumentando i propri consensi di circa 2.000 unità.

Diversa invece la situazione che emerge per il centrodestra. Per quanto riguarda la Lega l'andamento dei consensi segue all'incirca quanto detto per il PD. Il partito di Salvini cresce significativamente tra le politiche e le europee, quasi raddoppiando i propri consensi, ma ne perde circa 13.000 tra le europee e le comunali, andandosi ad attestare su un risultato di poco superiore a quello dell'anno precedente. Il partito guidato da Giorgia Meloni invece, nonostante la crescita alle europee, passa dai quasi 10.000 voti delle politiche ai 7.617 delle comunali. Infine, è da registrare un andamento fortemente decrescente per Forza Italia, che mantiene meno della metà dei propri consensi in città passando dai 16.568 voti del 2018 ai 7.630 delle comunali. Complessivamente si può dire che l'area dei tre partiti di centrodestra registra il picco dei propri consensi alle elezioni europee, per poi perderne alle elezioni comunali. Differentemente dal centrosinistra, tuttavia, tale calo delle liste partitiche non viene controbilanciato dal successo delle liste civiche che, per quanto riguarda il centrodestra, raccolgono meno di 5.000 voti (circa il 2% dei suffragi).

Inoltre, vanno sottolineati i risultati sia delle liste di sinistra che del Movimento 5 Stelle. Per quanto riguarda il M5S si è in presenza di una significativa perdita di voti, con il partito del vicepremier Di Maio che alle europee dimezza il numero di consensi ottenuti alle politiche e alle comunali ne perde quasi i due terzi, passando dai circa 40.000 voti del 2018 a poco più di 12.000. Infine, le due liste di Sinistra Italiana e Potere al Popolo ottengono alle comunali approssimativamente lo stesso numero di consensi delle europee (poco più di 7.000 voti): un risultato ben lontano da quello delle politiche

2018 (19.288 voti), solo in parte compensato dalla presenza di una lista civica presentatasi in coalizione con esse (5.596 voti).

Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Firenze

Partiti	Politiche 2018		Europee 2019		Comunali 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Sinistra	19.288	9,3	7.280	3,8	7.440	4,1
PD	72.982	35,3	83.959	43,7	74.025	41,2
Verdi	1.824	0,9	7.332	3,8	3.410	1,9
Più Europa	11.689	5,7	9.502	4,9	3.257	1,8
FI	16.568	8,0	10.581	5,5	7.630	4,2
Lega	22.318	10,8	38.931	20,3	25.923	14,4
FDI	9.757	4,7	10.084	5,2	7.617	4,2
M5S	38.266	18,5	18.735	9,8	12.575	7,0
Altri	13.802	6,7	5.737	3,0	37.654	21,0
Totale voti validi	206.494	100	192.141	100	179.531	100
Elettori	271.446		281.739		288.866	
Votanti	212.275	78,2	196.941	69,9	196.609	68,1

NOTA: per La Sinistra nel 2018 è riportata la somma dei risultati di PAP e LeU; per i Verdi nel 2018 sono riportati i voti raccolti dalla lista Insieme; per la Sinistra nel 2019 sono riportati i voti di Sinistra Italiana e PAP

I FLUSSI ELETTORALI

Dopo aver esaminato quali partiti hanno guadagnato e quali hanno perso voti, passiamo adesso ad esaminare in che direzione si sia spostati questi elettori. In particolare, è interessante interrogarsi su quale sia stato l'approdo degli elettori del M5S e della Lega, dato che come abbiamo visto vi è una significativa differenza tra il voto alle europee e quello alle comunali di questi due partiti. L'analisi dei flussi elettorali è quindi lo strumento che meglio ci permette di stimare quali siano stati questi spostamenti di voto¹.

All'interno della Tabella 2 vediamo elencate le destinazioni dei movimenti di voto tra le europee e le comunali, identificando quindi verso quali partiti si sono orientati alle comunali gli elettori dei diversi partiti delle elezioni europee. Come si vede, il Partito Democratico è la forza politica che mostra la più alta continuità di voto tra le due elezioni. Infatti, degli elettori che hanno votato il PD alle

europee, il 72% ha confermato la propria preferenza anche sulla scheda per le comunali. Molto più bassi i tassi di fedeltà per la Lega, che si ferma al 61%, il Movimento 5 Stelle (58%) e Forza Italia (47%). Di fatto, quindi, oltre un elettore su due del partito di Silvio Berlusconi alle europee ha modificato la propria preferenza alle comunali.

Gli elettori del PD inoltre, anche quando decidono di cambiare il proprio voto, sembrano indirizzarlo principalmente verso le liste civiche a sostegno di Dario Nardella (il 17%) o il non voto di lista (il 12%) concedendo pochissimo alle liste rivali (infatti solo un 2% degli elettori del PD alle europee cambia di fatto candidato e si orienta sulle liste a sostegno di Antonella Bundu). Come avevamo supposto poco sopra, quindi, gran parte dei voti in uscita dal PD sono stati recuperati dalle liste civiche all'interno della coalizione. Le civiche si dimostrano tuttavia importanti anche nell'attrarre i voti al di fuori del perimetro del Partito Democratico. Queste liste sono infatti i principali destinatari degli elettori in uscita sia da La Sinistra (12%) sia da Forza Italia (15%) e FDI (21%).

Per quanto attiene i flussi in uscita degli altri partiti, si nota come il PD sia la principale destinazione. Infatti, sia per la Lega che per il Movimento 5 Stelle, all'incirca un elettore su cinque ha dirottato la propria preferenza alle comunali verso il PD, nonostante i due partiti di governo abbiano anche concesso qualcosa agli altri soggetti politici in campo (la Lega perde infatti un 7% verso Fratelli d'Italia, partner all'interno della coalizione mentre il 9% degli elettori del Movimento 5 Stelle si orienta verso le liste della sinistra).

Evidentemente forti della candidatura del sindaco uscente Nardella, alle comunali, il PD e le liste ad esso collegate sembrano quindi essere riusciti ad attirare molti i voti dai bacini elettorali delle europee degli altri partiti. Nel complesso, PD e altre liste Nardella hanno raccolto fra il 18 e il 23% degli elettori di tutti i principali partiti rivali: M5S, Lega, FI, FDI.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Firenze fra europee 2019 e comunali 2019, destinazioni*

Voto comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Liste Bundu (SX)	66%	0%	29%	18%	0%	0%	0%	9%	21%	1%
PD	0%	72%	0%	0%	3%	0%	18%	23%	0%	0%
Altre liste Nardella (CSX)	12%	15%	29%	28%	15%	21%	5%	0%	28%	1%
FI	0%	0%	5%	2%	47%	5%	3%	1%	0%	0%
Altre liste Bocci (CDX)	0%	0%	4%	7%	7%	16%	3%	0%	0%	0%
FDI	1%	0%	3%	0%	8%	35%	7%	0%	0%	0%
Lega	0%	0%	0%	2%	1%	0%	61%	6%	6%	0%
M5S	0%	0%	3%	0%	0%	1%	2%	58%	1%	0%
Altri	11%	0%	25%	5%	0%	0%	3%	3%	43%	1%
Non voto	10%	12%	3%	39%	19%	23%	0%	0%	0%	97%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Osservando i dati relativi alla provenienza dei voti dei vari partiti delle comunali in termini di bacini elettorali delle europee (Tabella 3), queste considerazioni sembrano venire confermate. I voti del Partito Democratico provengono in gran parte da quegli elettori che hanno votato il PD alle europee (84%), ma anche dalla Lega (9%) e dal Movimento 5 Stelle (6%), mentre non si registrano flussi in ingresso da parte dei sostenitori de La Sinistra alle europee. Le altre liste nella coalizione di Nardella, invece, sembrano raccogliere consensi dai bacini elettorali di praticamente tutti gli altri partiti (come ad esempio l'8% dagli elettori di Fratelli d'Italia, il 6% da quelli di Forza Italia e il 7% da quelli della Lega), con la significativa eccezione del M5S.

L'elettorato della Lega alle comunali è formato essenzialmente da chi ha sostenuto il partito alle elezioni europee (il 93%) e da alcuni elettori del Movimento 5 Stelle (4%). Nel contesto fiorentino, la Lega sembra dunque non essere stata in grado di attrarre significativamente i consensi provenienti dagli altri partiti nelle elezioni comunali.

Discorso analogo può essere fatto per il M5S, che raccoglie quasi esclusivamente voti dai suoi sostenitori alle europee (89%). L'unico ingresso degno di nota è quello dalla Lega, che pesa per il 6% dai voti del Movimento alle comunali.

La composizione dell'elettorato degli altri partiti presenta invece tratti più eterogenei. La coalizione a sostegno di Antonella Bundu è

formata in parti sostanzialmente uguali da elettori de La Sinistra (il 38% dei voti) e degli altri partiti del centrosinistra (il 3% dal PD e il 16% da Europa Verde e il 13% da Più Europa). Un 15% di elettori delle liste Bundu proviene poi dal Movimento 5 Stelle.

Anche Fratelli d'Italia mostra una composizione piuttosto variegata attraendo, oltre agli elettori di FDI alle europee (da cui proviene il 47% dei voti di FDI alle comunali), anche gli elettori della Lega (il 35%), di Forza Italia (l'12%).

Infine, Forza Italia, nonostante la crisi di consensi, sembra in grado di attrarre elettori anche fuori dal proprio bacino delle europee, attirando elettori dei partiti del centrodestra: il 15% dei suoi consensi proviene dalla Lega e il 7% da Fratelli d'Italia.

Tab. 3 – *Flussi elettorali a Firenze fra europee 2019 e comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Totale	
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Liste Bundu (SX)	38%	3%	16%	13%	0%	0%	0%	13%	9%	8%	100%
PD	0%	84%	0%	0%	0%	0%	9%	6%	0%	0%	100%
Altre liste Nardella (CSX)	3%	48%	8%	10%	6%	8%	7%	0%	6%	2%	100%
FI	0%	0%	5%	3%	67%	7%	15%	4%	0%	0%	100%
Altre liste Bocci (CDX)	0%	0%	7%	15%	17%	36%	23%	0%	0%	3%	100%
FDI	1%	0%	3%	0%	12%	47%	35%	0%	0%	1%	100%
Lega	0%	0%	0%	1%	0%	0%	93%	4%	1%	0%	100%
M5S	0%	0%	2%	0%	0%	1%	6%	89%	1%	2%	100%
Altri	11%	0%	24%	6%	0%	0%	14%	7%	32%	8%	100%
Non voto	1%	10%	0%	4%	2%	2%	0%	0%	0%	82%	100%

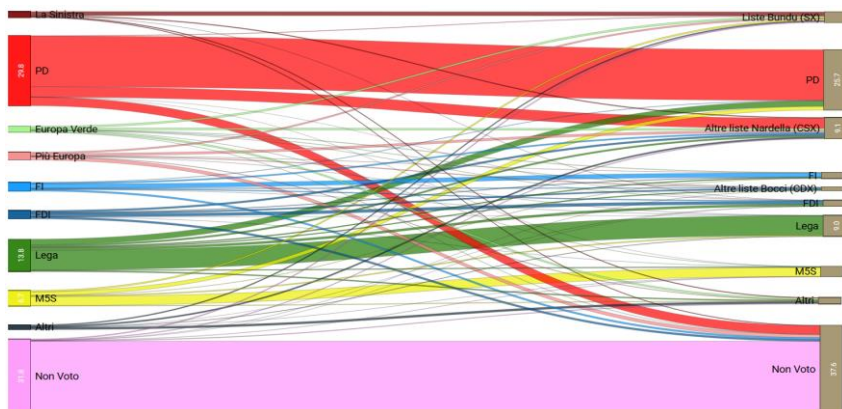
Il diagramma di Sankey (Figura 1) riassume graficamente le stime dei flussi elettorali appena discusse. A sinistra sono considerati i bacini elettorali delle europee, a destra quelli delle comunali. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano i flussi dell'elettorato tra europee e comunali. L'altezza delle bande e i rettangoli dei diversi bacini sono proporzionali alla relativa dimensione sul totale degli elettori.

Tale rappresentazione grafica dei flussi consente di visualizzare i principali movimenti di elettori. Il centrosinistra fiorentino sembra essere riuscito a pescare molto fuori dalla propria area di consensi. Il Partito Democratico ed i suoi alleati riescono ad attirare i consensi dai bacini elettorali di tutti gli altri partiti, pur concedendo qualcosa alle liste a sostegno di Antonella Bundu e qualcosa verso l'astensione (all'interno della quale come abbiamo detto sopra sono conteggiati

anche i voti ai soli candidati sindaco, quindi è lecito immaginare che ci sia anche una quota di voti al candidato Nardella, che ne ha raccolti oltre 9.000 su un totale inferiore a 13.000). In particolare modo, sia la Lega che il Movimento 5 Stelle perdono entrambi voti a favore del Partito Democratico, mentre Forza Italia e Fratelli d'Italia perdono voti verso le altre liste civiche del centrosinistra.

Sulle ragioni di questo spostamento di voti, possono chiaramente essere fatte delle ipotesi. Com'è noto, la logica che muove le elezioni comunali, più prossime al cittadino e in cui si sceglie il proprio amministratore locale, è ben diversa rispetto alla logica che muove gli elettori alle elezioni politiche o europee. Si può supporre dunque che, dietro questo spostamento di voti da parte degli elettori in sostegno del candidato sindaco uscente, ci sia stata la volontà di premiarne l'attività di governo della città. Oppure – ipotesi non in contraddizione con la precedente – si può immaginare che, non avendo considerato in questa analisi i dati relativi ai voti di preferenza, la presenza di candidati consiglieri particolarmente radicati e conosciuti all'interno della comunità cittadina abbia permesso alle liste del centrosinistra di raccogliere consensi anche al di fuori del bacino di voti delle elezioni europee, permettendo così il grande successo alle comunali. In ogni caso, questa capacità del centrosinistra di conquistare voti alle comunali al di fuori del proprio perimetro di riferimento costituisce una rilevante novità rispetto agli ultimi anni ([Paparo 2017](#), [Paparo 2018](#)).

Fig. 1 – Flussi elettorali a Firenze fra europee 2019 (sinistra) e comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



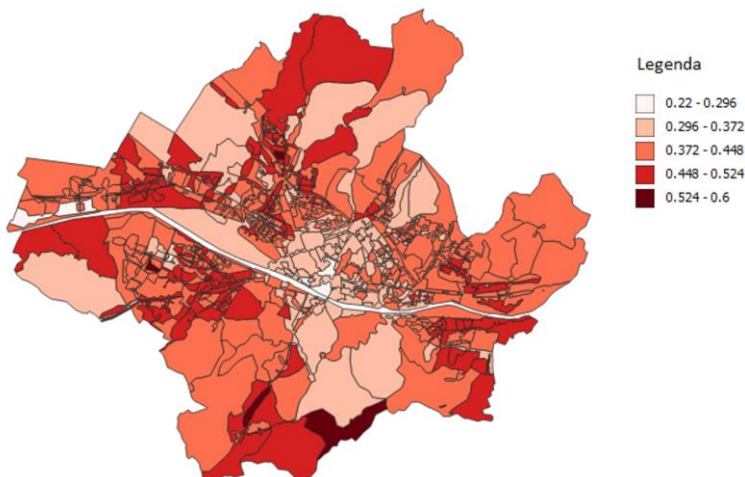
LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL VOTO

Passiamo adesso ad analizzare qual è stata la distribuzione geografica del voto all'interno delle varie sezioni elettorali della città di Firenze. Comprendere la distribuzione del voto ci consente infatti di capire non solo quale sia stata la misura del successo dei vari partiti ma anche che tipo di insediamento territoriale essi presentano, se più o meno radicato all'interno del centro cittadino invece che delle periferie.

Per quanto riguarda il PD (Figura 2) si nota come vi siano numerose sezioni in cui il partito supera la percentuale ottenuta a livello comunale, superando addirittura il 50% dei consensi in alcune di esse. Il dato che balza immediatamente all'occhio è, però, la relativa forza del PD non tanto nelle sezioni centrali ma in quelle un po' più periferiche. Le percentuali maggiori di consenso sono infatti raggiunte in quartieri leggermente decentrati rispetto al centro storico, come ad esempio al Galluzzo, a Rifredi, a L'Isolotto e a Campo di Marte. Viceversa, il PD sembra ottenere risultati in proporzione peggiori nelle sezioni del centro storico, storicamente più vicine al centrodestra. La distribuzione geografica del voto al Partito Democratico sembra dunque suggerire che, rispetto ad altri casi in Italia che mostravano il PD di Zingaretti come fortemente legato ai centri

storici dei grandi centri urbani ([Ajello 2019](#)), a Firenze il partito ha proporzionalmente una maggiore forza nelle sezioni più decentrate rispetto a quelle più centrali della città.

Fig. 2 – Risultati elettorali del PD per sezione alle elezioni comunali del 2019 di Firenze



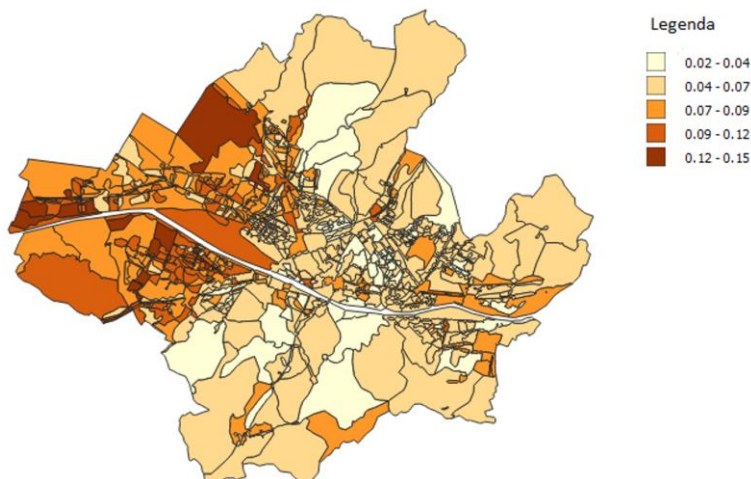
Il voto alla Lega (Figura 3) sembra avere invece un andamento differente. Il partito di Salvini ottiene percentuali leggermente superiori alla media cittadina in alcune sezioni del centro e della zona di Gavinana, tuttavia è nelle sezioni della parte nord-occidentale della città che la Lega ottiene il suo risultato migliore. Nei quartieri popolari di Ugnano, Mantignano e Le Piagge in particolare modo, la Lega raggiunge il 30% dei consensi.

Fig. 3 – Risultati elettorali della Lega per sezione alle elezioni comunali del 2019 di Firenze



Veniamo infine al Movimento 5 Stelle (Figura 4), il cui voto appare come quello con la più netta distribuzione geografica. Come per la Lega si può vedere che i consensi del M5S sono tendenzialmente più alti nei quartieri nord-occidentali della città, in particolar modo nelle sezioni di Novoli, Rifredi e Le Piagge, dove sostanzialmente ottiene percentuali doppie rispetto alla media cittadina.

Fig. 4 – Risultati elettorali del M5S per sezione alle elezioni comunali del 2019 di Firenze



In conclusione, si può dunque dire che le elezioni comunali di Firenze rappresentino un caso significativamente deviante rispetto all'andamento complessivo della tornata di amministrative. La coalizione a sostegno del candidato sindaco del PD riesce ad affermarsi già al primo turno aumentando i propri consensi sia in riferimento alle elezioni del 2018 sia in riferimento alle europee. Non si realizza invece lo sfondamento, verificatosi invece in altre parti d'Italia ([De Sio 2019](#)), della Lega, che, pur aumentando i propri consensi e consolidando la propria posizione di primo partito della coalizione di centrodestra, aumenta solo di poco i consensi ottenuti nel 2018.

Come ci hanno mostrato i flussi elettorali, la spiegazione di questo risultato va ricercata nella maggiore capacità del PD e delle liste alleate di intercettare voti oltre il bacino degli elettori dei partiti del centrosinistra. A Firenze il centrosinistra è riuscito ad intercettare una parte significativa degli elettori del M5S e delle liste del centrodestra, convincendoli ad esprimere sulla scheda per le comunali la propria preferenza di voto al PD e alle liste collegate al sindaco Nardella. Sebbene siano necessarie altre analisi più approfondite, si può dunque supporre che il risultato possa essere ricollegato ad una

maggior radicamento sul territorio dei candidati del centrosinistra (e quindi specularmente ad una maggiore debolezza relativa della Lega e del M5S), ed una volontà dell'elettorato di premiare l'amministrazione del sindaco uscente.

Infine, per quanto riguarda la geografia del voto, diversamente da altrove, a Firenze il PD non ottiene consensi sopra la media nelle sezioni del centro storico, ma in quelle leggermente più decentrate rispetto al centro cittadino. Sembra quindi delinarsi un partito meno rinchiuso all'interno delle mura del centro di quanto non osservato recentemente anche nella Zona Rossa (Ferrara 2018), e maggiormente legato ad alcune zone più periferiche. Consensi invece molto più concentrati geograficamente per Lega e M5S i quali sembrano possedere una maggiore forza all'interno della periferia nord-occidentale della città che premia significativamente i due partiti di governo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ajello, M. (2019), "Elezioni europee, il Pd si afferma come partito delle Ztl", *Il Messaggero*, lunedì 27 maggio 2019, disponibile su: <https://www.ilmessaggero.it/politica/elezionieuropeepdzingaretticittacentri-4518781.html>
- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), "Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- De Sio, L. (2019), "La nazionalizzazione della Lega di Salvini", Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Ferrara, E. (2018), "PD, ovvero il partito delle ZTL", *La Repubblica*, 27 giugno 2018, disponibile su: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2018/06/27/pd-ovvero-il-partito-delle-ztlFirenze01.html>
- Goodman, L. A. (1953), "Ecological regression and behavior of individual", *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.

- Paparo, A. (a cura di) (2018), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press.
- Paparo, A. (a cura di) (2017), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Schadee, H.M.A., Corbetta, P.G. (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

¹ Occorre specificare che i dati su cui sono stati effettuati quest'analisi e quelle seguenti si basano esclusivamente sui voti alle singole liste. Non sono stati presi in considerazione i voti espressi per i soli candidati sindaci, che nei risultati dell'analisi vengono per questo conteggiati all'interno del non voto (valido a una lista).

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 360 sezioni elettorali del comune di Firenze. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 10,5.

Regionali Piemonte: il ribaltone è servito

29 maggio 2019

Davide Angelucci e Davide Vittori

Il ribaltone è servito in Piemonte. Nuovamente. Se negli Stati Uniti il caso emblematico di swing-state, ossia quegli Stati che cambiano spesso maggioranza di elezione in elezione, è rappresentato dall'Ohio, in Italia, per fare un paragone (un po'azzardato), il nostro Ohio è proprio il Piemonte, avendo continuamente cambiato colore politico nell'ultimo ventennio. Sergio Chiamparino (Partito Democratico, PD), dopo Mercedes Bresso (PD) ed Enzo Ghigo (Forza Italia) è il terzo incumbent sconfitto nell'ultimo ventennio; solo Enzo Ghigo dalla Seconda Repubblica ad oggi è riuscito a confermarsi alla guida della regione per due mandati (1995-2000 e 2000-2005). A queste elezioni Chiamparino non si presentava certo quale favorito, risentendo le elezioni regionali del traino delle elezioni europee, in cui la Lega (al 37,1%) ha distanziato di quasi 15 punti il PD (23,9%) e i 5 Stelle (fermi al palo al 13,3%). A trionfare è stato Alberto Cirio, un passato nella Lega Nord di marca bossiana, ed ex eurodeputato di Forza Italia nella legislatura appena conclusa. Questi ha raccolto il 49,9% con cui stacca il competitor democratico di quasi 15 punti: segno di una nettissima vittoria.

Un'elezione, quella regionale, che ha risentito anche del dibattito all'interno del governo (e nelle piazze) sulla questione TAV: la Lega, insieme ai partiti mainstream e Fratelli d'Italia a sostenere la necessità dell'opera e i 5 Stelle, con la sinistra radicale e i verdi sul fronte opposto. Con la sinistra radicale non presentatasi con un proprio candidato e i verdi alleati nella lista di Liberi e Uguali, solo il Movimento 5 Stelle rappresentava un'opzione elettorale a sostegno delle

ragioni del NO alla grande opera. Dentro il centrodestra unito e il centrosinistra ben due liste (una per parte) hanno all'interno del simbolo la scritta "Sì TAV", segno di una condivisione di vedute all'interno dei due schieramenti.

L'OFFERTA ELETTORALE

Andando con ordine, in Piemonte erano quattro i candidati ai nastri di partenza: Alberto Cirio sostenuto da cinque liste (le tre canoniche di centrodestra, ossia Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, più l'UDC e la lista Sì TAV); l'uscente Sergio Chiamparino, sostenuto da ben sette liste, tra le quali spiccano il PD e Più Europa; Giorgio Bertola, consigliere regionale uscente del Movimento 5 Stelle, il quale aveva nettamente sconfitto Luca Zacchero alle regionali lo scorso ottobre; e l'outsider Valter Boero, candidato per il Popolo della Famiglia.

IL RISULTATO ELETTORALE

Anche le elezioni del 2019, analogamente a quelle del 2014, come ricordato, si sono svolte in concomitanza con le elezioni europee: cinque anni orsono, era stato Chiamparino a sfruttare l'onda lunga del PD a guida renziana – capace di ottenere il 40,8% nella tornata sovranazionale – e staccare nettamente (25 punti percentuali) Gilberto Pichetto, candidato del centrodestra ([Volpi 2014](#)). Oggi è invece toccato a Chiamparino soffrire l'ondata verde della Lega alle europee, capace di far risalire il centrodestra dal 22,1% del 2014 al 50% attuale. Una elezione, questa, che si conferma più in linea con quella precedente, rispetto a quelle del 2010 e del 2005 – nelle quali la differenza tra i due blocchi era stata davvero risicata. Si pensi alle elezioni del 2010 in cui il candidato legista Roberto Cota sopravanzò Mercedes Bresso di soli 10.000 voti. Nel 2019 la differenza tra i due blocchi è pari a 14 punti, ovvero oltre 300.000 voti (con 4.805 sezioni scrutinate su 4.807).

Si è parlato fin qui del trascinarsi delle elezioni europee, ma quanto si discostano questi risultati da quelli regionali? Poco, in effetti. La Lega rispetto alle Europee conferma la percentuale ottenuta a livello regionale (37,1%), nonostante perda in termini assoluti

100.000 voti. Un dato che tuttavia è in linea con la discrasia riscontrata nel caso del PD nel 2014, quando i voti raccolti in meno da Chiamparino erano oltre 210.000 (Volpi 2014). Anche il PD (-1,5% la differenza tra europee e regionali), Forza Italia (-0,7%) e Fratelli d'Italia (-0,5%) sono stabili tra le due consultazioni elettorali. Nemmeno il Movimento 5 Stelle riesce ad invertire la rotta negativa delle europee, fermandosi al 12,6% rispetto al 13,3% delle europee.

Un'altra considerazione a parte la merita certamente il confronto con le elezioni politiche del 2018, anche perché ci permette di aprire la questione della sconfitta del Movimento 5 Stelle. Dei quasi 650mila voti raccolti lo scorso anno, il Movimento ne perde quasi 360mila, oltre la metà. E se il dato assoluto è distorto dal calo dell'affluenza, basterà qui ricordare che il 25,4% nei due collegi piemontesi è più del doppio della percentuale raccolta dai grillini quest'anno. E se per la Lega è facile intuire la crescita tanto in termini percentuali quanto anche in termini assoluti (nonostante il calo dell'affluenza), è altrettanto degna di nota la tenuta del PD che lascia per strada quasi 50.000 voti, ma che nel complesso e anche a causa di una maggiore dispersione nel voto regionale, riesce a ritornare seconda forza dello spettro politico piemontese.

Tab. 1 – Risultati elettorali in Piemonte nelle recenti elezioni regionali, politiche ed europee¹

	Politiche 2013		Regionali 2014		Politiche 2018		Regionali 2019		Europee 2019	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Elettori	3.439.197		3.620.349		3.379.801		3.616.191		3.548.688	
Votanti	2.657.208	77,3	2.405.228	66,4	2.540.927	75,2	2.290.447	63,3	2.294.939	64,7
Partiti										
Partiti di sinistra e loro alleati minori	129.800	5,1	60.340	3,1	111.279	4,8	46.557	2,4	53.405	2,4
PD	643.863	25,1	704.541	36,2	478.671	20,4	430.782	22,4	524.078	23,9
Alleati minori PD				0,0				0,0		0,0
Altri partiti di centro-sinistra e loro alleati minori		0,0	61.559	3,2	104.526	4,5	46.143	2,4	122.596	5,6
Partiti di centro e loro alleati minori	349.354	13,6	78.372	4,0	44.099	1,9	70.527	3,7	18.203	0,8
FI (o PDL)	506.584	19,7	302.743	15,5	319.564	13,6	161.086	8,4	198.721	9,1
Alleati minori FI (o PDL)	15.962	0,6	19.272	1,0				0,0		0,0
FDI	65.930	2,6	72.776	3,7	96.071	4,1	105.367	5,5	130.986	6,0
Lega (Nord)	122.366	4,8	141.741	7,3	538.773	23,0	712.204	37,1	813.005	37,1
Partiti di destra e alleati minori loro o di Lega o										
FDI	23.317	0,9	5.004	0,3	29.842	1,3		0,0	11.170	0,5
M5S	706.652	27,5	396.295	20,3	609.841	26,0	240.975	12,6	290.141	13,3
Altri	1.526	0,1	105.144	5,4	8.536	0,4	106.069	5,5	26.532	1,2
Totale voti validi	2.565.354	100	1.947.787	100	2.341.202	100	1.919.710	100	2.188.837	100
Poli										
Sinistra alternativa al PD	53.614	2,1	25.193	1,1	120.662	4,9			176.001	8,0
Centrosinistra (PD)	726.626	28,3	1.057.031	47,1	622.466	25,4	783.529	35,8	524.078	23,9
Centro	342.777	13,4	67.025	3,0	16.198	0,7	15.923	0,7	18.203	0,8
Centrodestra (FI/PDL)	721.243	28,1	495.993	22,1	998.603	40,8	1.091.136	49,9	198.721	9,1
Destra	12.916	0,5	117.807	5,9	31.992	1,3			955.161	43,6
M5S	706.652	27,5	481.453	21,5	648.740	26,5	298.041	13,6	290.141	13,3
Altri	1.526	0,1		0,0	9.227	0,4			26.532	1,2
Totale voti validi	2.565.354	100	2.244.502	95	2.447.888	100	2.188.629	100	2.188.837	100

In conclusione, come cinque anni orsono, le elezioni regionali piemontesi “soffrono” il clima del paese a livello nazionale e ancora una volta si assiste ad un cambio politico a Palazzo Lascaris (Volpi 2014). Quanto questo cambio sia stabile è difficile dirlo: tra cinque anni, a meno di elezioni anticipate, il Piemonte potrebbe trovarsi nella stessa situazione odierna, ossia quella di una regione che dipende dal clima nazionale e quindi dal voto delle Europee per decidere il proprio futuro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Volpi, E. (2014), “Elezioni Regionali in Piemonte: vittoria del centrosinistra o disfatta del centrodestra?”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2014/05/28/elezioni-regionali-in-piemonte-vittoria-del-centrosinistra-o-disfatta-del-centrodestra/>

¹ Nella parte superiore della tabella sono presentati i risultati al proporzionale (per le politiche 2018 sono riportati i voti espressamente assegnati ai partiti, prima dell'attribuzione dei voti al solo candidato di collegio sostenuto); nella parte inferiore si usano i risultati maggioritari.

Nella parte superiore, ciascuna riga somma i risultati dei relativi partiti, a prescindere dalla coalizione della quale facessero parte. Nella categoria partiti di sinistra rientrano: PRC, PC, PCI, PAP, SEL, SI, MDP, LeU, RC, PCL. Nella categoria altri partiti di centrosinistra sono inseriti: Insieme, PSI, IDV, Radicali, +EU, Verdi, CD, DemA, Italia in Comune. Nella categoria partiti di centro rientrano: NCI, UDC, NCD, FLI, SC, CP, NCD, AP, DC, PDF, PLI, PRI, UDEUR, Idea. Nella categoria partiti di destra rientrano La Destra, MNS, FN, FT, CPI, DivB, ITagliIT.

Nella parte inferiore, invece, si sommano i risultati dei candidati (uninomiali), classificati in base ai criteri sotto riportati. Per le politiche 2013 e le regionali 2013, abbiamo considerato quali voti raccolti dai candidati quelli delle coalizioni (che sostenevano un candidato, premier o governatore). Sinistra alternativa al PD riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra PAP, RC, PRC, PCI, PC, MDP, LeU, SI, SEL, PCL, Insieme, PSI, +EU, CD, DemA, Verdi, IDV, Radicali – ma non dal PD. Il Centrosinistra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia il PD; il Centro riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra NCI, UDC, CP, NCD, FLI, SC, PDF, DC, PRI, PLI (ma né PD né FI/PDL). Il Centrodestra è formato da candidati nelle cui coalizioni a sostegno compaia FI (o il PDL). La Destra riunisce tutti i candidati sostenuti da almeno una fra Lega, FDI, La Destra, MNS, FN, FT, CasaPound, DivBell, ITagliIT – ma non FI (o il PDL).

Quindi, se un candidato è sostenuto dal PD o da FI (o PDL) è attribuito al centrosinistra e al centrodestra rispettivamente, a prescindere da quali altre liste facciano parte della coalizione a suo sostegno.

Se un candidato è sostenuto solo da liste civiche è un candidato civico (Altri). Se una coalizione è mista civiche-partiti, questi trascinano il candidato nel loro proprio polo se valgono almeno il 10% della coalizione, altrimenti il candidato resta civico. Se un candidato è sostenuto da partiti appartenenti a diverse aree (escludendo PD e FI/PDL che hanno la priorità), si valuta il relativo contributo dei diversi poli alla coalizione del candidato per determinarne l'assegnazione (al polo che pesa di più).

Verso i ballottaggi: la mappa dei capoluoghi

8 giugno 2019

Roberto D'Alimonte e Aldo Paparo

Articolo pubblicato su Il Sole 24 Ore dell'8 giugno.

Domenica 9 giugno oltre 3 milioni e mezzo di elettori italiani saranno nuovamente chiamati alle urne per scegliere, nel turno di ballottaggio, il sindaco del loro comune. Andranno al voto 122 comuni superiori ai 15.000 abitanti. A questi vanno aggiunti due comuni della provincia di Trento (Borgo Valsugana e Levico Terme) in virtù della legge regionale che prevede il ballottaggio nei comuni superiori ai 3.000 abitanti, e dodici comuni con meno di 15.000 abitanti in cui i due candidati più votati al primo turno hanno ottenuto lo stesso numero di voti.

Questa consultazione potrebbe rivelarsi un passaggio importante nella evoluzione del nostro sistema partitico, così come è avvenuto in altri momenti della nostra storia in cui le elezioni amministrative hanno anticipato tendenze che si sono poi manifestate a livello di elezioni politiche. In questo caso la tendenza è quella di un ritorno al bipolarismo pre-M5S. Infatti, in oltre il 60% dei ballottaggi (74 in tutto) la sfida è tra il candidato di centrosinistra (sostenuto dal PD) e quello di centrodestra (con Forza Italia) ([Emanuele e Paparo 2020](#)). A partire dal 2016 non si è mai registrata una percentuale di sfide bipolari di questo tipo superiore al 50 per cento ([Emanuele e Maggini 2016](#), [Emanuele e Paparo 2017](#), [Emanuele e Paparo 2018](#)). La novità è che in altri undici casi la sfida è fra centrosinistra e centrodestra senza Forza Italia. Sono i comuni in cui Lega e Fratelli d'Italia

fanno le prove generali di quella alleanza che potrebbe essere riproposta alle prossime politiche.

Sono due i fattori che decideranno l'esito di questi duelli. Uno è l'affluenza alle urne. L'altro è la capacità dei candidati in corsa di attrarre le seconde preferenze di quegli elettori i cui candidati preferiti non sono arrivati al ballottaggio. Nelle elezioni comunali degli ultimi anni, il centrosinistra si era imposto spesso come il polo più forte al primo turno, ma poi aveva pagato la sua scarsa capacità di conquistare al secondo turno altri voti, cioè seconde preferenze. E così i suoi candidati sono stati spesso sconfitti da quelli di centrodestra grazie alle seconde preferenze degli elettori del M5S, e da quelli del M5S grazie alle seconde preferenze degli elettori di centrodestra. Erano altri tempi. Il PD era al governo, mentre M5S e centrodestra erano entrambi all'opposizione. Oggi, dopo un anno di governo giallo-verde, sarà interessante verificare come stiano le cose. Si tratta di un dato importante in vista di eventuali nuove elezioni politiche, dato che i collegi uninominali del Rosatellum contengono un forte incentivo per gli elettori a votare in modo strategico quando il loro candidato preferito non è competitivo.

Tra i comuni al voto quindici sono capoluoghi di provincia: nove governati dal PD, tre dal centrodestra con FI, due dal M5S, uno (Potenza) dal centrodestra senza FI. I risultati del primo turno segnalano un'inversione di rotta rispetto alle precedenti elezioni. Innanzitutto, solo ad Avellino il centrodestra non ha centrato il secondo turno mentre il centrosinistra targato PD è fuori dai giochi in quattro casi: Ascoli, Biella, Potenza e Campobasso. Quest'ultimo è anche l'unico caso di ballottaggio conquistato da un candidato del M5S, non solo fra i capoluoghi ma fra tutti i comuni superiori ai 15.000 abitanti. Inoltre, in dieci casi il centrodestra è arrivato primo, contro i cinque del centrosinistra. Per il centrosinistra non è proprio un quadro favorevole.

Nei due terzi dei capoluoghi (dieci) la sfida è tra PD e alleati contro Lega, FI e FDI. In sei casi parte in vantaggio il centrodestra. A Potenza il centrodestra unito sfida un candidato appoggiato da forze di sinistra ma non dal PD. Ad Avellino la sfida è interna al centrosinistra, fra il candidato targato PD e un civico di area. Un caso simile si registra nel campo del centrodestra a Biella. Qui il candidato ufficiale della coalizione sfida il candidato che la stessa coalizione aveva

presentato nel 2014 e che stavolta corre con una lista civica. Sfida in famiglia anche ad Ascoli, dove il candidato appoggiato da FI sfida quello della coalizione FDI-Lega.

Molte sfide sembrano avere dei chiari favoriti, come ad esempio il centrosinistra a Reggio Emilia il cui candidato può contare su oltre 20 punti di vantaggio. La sfida bipolare più aperta è a Cremona, dove il centrosinistra ha meno di cinque punti di vantaggio. A Livorno il vantaggio è poco più grande, ma il centrosinistra può contare su molti voti affini. Verbania e Forlì sono i casi in cui il vantaggio del centrodestra è inferiore ai 10 punti. Politicamente il caso più interessante è forse Ferrara dove potrebbe vincere il candidato della Lega.

Tab. 1 – Quadro sintetico dei risultati al primo turno nei 15 comuni capoluogo di provincia al ballottaggio (in giallo i candidati in testa dopo il primo turno, in arancione quelli giunti secondi)

Comune	Colore politico amministrazione uscente	Candidati sostenuti da									
		Partiti a sinistra del PD	PD	Altri partiti di centrosinistra	FI	FDI	Lega	CasaPound	M5S	Civiche rilevanti	Altri partiti/liste
Ascoli Piceno	Centrodestra		14,3		21,4	37,4		2,6	12,9		11,4
Avellino	M5S	7,2	32,4		7,1	10,5			12,0	28,7	2,1
Biella	Centrosinistra		21,5			40,0			8,7	27,6	2,2
Campobasso	Centrosinistra		25,9			39,7				29,4	5,0
Cremona	Centrosinistra	0,7	46,4			41,7	0,8		5,7		4,7
Ferrara	Centrosinistra		31,8	11,0		48,4				6,8	2,0
Foggia	Centrodestra		33,7			46,1				15,2	5,0
Forlì	Centrosinistra		37,2	3,2		45,8				10,8	3,0
Livorno	M5S	18,6	34,2	1,4		26,6				16,4	2,8
Potenza	Destra	27,4	18,5			44,7			7,3		2,1
Prato	Centrosinistra	1,0	47,2			35,1			7,2		9,5
Reggio Emilia	Centrosinistra	2,5	49,1			28,2			14,7		5,5
Rovigo	Centrodestra		25,4			38,2	1,0		6,2	23,0	6,2
Verbania	Centrosinistra	2,9	37,5			45,8			5,0		8,9
Vercelli	Centrosinistra	2,3	24,7	2,9		41,9			6,5	14,4	7,4

Accanto alle seconde preferenze l'affluenza è l'altro fattore che deciderà l'esito di queste elezioni. I ballottaggi sono una lotteria che riserva spesso grandi sorprese. Nel 2014 il candidato di centrodestra a Pavia perse al ballottaggio dopo avere ottenuto quasi il 47 per cento dei voti al primo turno. Lo stesso è accaduto al candidato di centrosinistra a Potenza. È difficile per i candidati sindaco riportare al voto tutti i propri elettori del primo turno. Questo è un dato comune a tutte le elezioni comunali. In questo caso un ulteriore elemento di incertezza è rappresentato dalla concomitanza con le elezioni europee. Quale sarà l'effetto di trascinamento del risultato

delle europee sulle comunali? Quale vantaggio trarrà la Lega dal suo successo in quella competizione? Il caso comparabile è quello di cinque anni fa. Anche nel 2014 si è votato contemporaneamente per le europee e per il primo turno delle comunali. Allora, due settimane dopo il 40% ottenuto dal PD di Renzi alle europee, il centrosinistra fece quasi cappotto nei ballottaggi – con qualche vistosa eccezione (Livorno). Oggi il vento spira dalla parte della Lega di Salvini. Vedremo che ruolo giocherà questa domenica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Emanuele, V., e Maggini, N. (2016), “Calo dell'affluenza, frammentazione e incertezza nei comuni superiori al voto”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 49-56.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), “Tutti i numeri delle comunali: scompare il M5s, il centrodestra torna competitivo, i civici sono il terzo polo”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 51-57.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), “Il centrodestra avanza, il centrosinistra arretra ma si difende, il M5S è fuori dai giochi”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 65-75.
- Emanuele, V. e Paparo, A. (2020), “Comunali, torna il bipolarismo. Il PD arretra ma è in vantaggio dopo il primo turno”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 21-27.

Parte II – I ballottaggi

L'affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni

11 giugno 2019

Nicola Maggini

Per analizzare l'esito dei ballottaggi di questa tornata di elezioni comunali del 2019, il primo dato da cui partire è quello relativo alla partecipazione elettorale (vedi Tabella 1). L'affluenza nei 122 comuni superiori ai 15.000 abitanti andati al ballottaggio è stata del 52,1%, con un calo di 16,1 punti percentuali rispetto al primo turno, quando si era attestata al 68,2%. Un calo molto simile a quello verificatosi nella tornata elettorale del 2018 (Maggini 2018), quando la partecipazione diminuì di 14,4 punti ai ballottaggi. Nella tornata delle elezioni comunali del 2017, il calo ai ballottaggi fu invece di 12,4 punti (Maggini 2017), ma va considerato che allora nel totale dei comuni non erano inclusi quelli siciliani (che videro elezioni sfalsate di qualche settimana rispetto al resto d'Italia). Escludendo i comuni siciliani anche dal totale dei comuni andati al voto nel 2018, il calo dell'affluenza tra primo e secondo turno nel 2017 e nel 2018 era stato esattamente lo stesso (Maggini 2018).

Il dato registrato nel 2019 è quindi in perfetta continuità con le tendenze degli ultimi anni, che mostrano un costante tracollo dell'affluenza ai ballottaggi, segnalando ancora una volta un forte disinteresse per la posta in gioco da parte di molti elettori, in particolare di quelli dei partiti e candidati rimasti esclusi dai ballottaggi. Di questo aspetto, però, ce ne occupiamo in altri articoli attraverso l'analisi dei flussi elettorali.

A differenza del 2018, tuttavia, il forte calo di partecipazione elettorale è stato leggermente meno marcato nei 15 comuni capo-

luogo, dove al ballottaggio ha votato il 52,7%, con un calo di 14,9 punti rispetto al primo turno. Tutto ciò significa che in generale poco più della metà degli elettori ha deciso di recarsi alle urne per scegliere il sindaco della propria città. Un dato sicuramente indicativo non solo (come in precedenza menzionato) dello scarso appeal presso l'elettorato della maggior parte delle sfide che ci sono state al ballottaggio, ma anche dell'apatia elettorale e del clima generalizzato di sfiducia verso la politica come evidenziato sempre di più dalle elezioni comunali degli ultimi anni.

Tab.1 – Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 122 comuni superiori, per zona geopolitica

	Ballottaggi	Primo	Variatione	ballottaggi-
		turno	primo turno (p.p.)	
Italia (122 comuni)	52,1%	68,2%	-16,1	
Capoluoghi e non				
Capoluoghi (15)	52,7%	67,7%	-14,9	
Non capoluoghi (107)	51,8%	68,4%	-16,6	
Per zona geopolitica				
Nord (39 comuni)	51,5%	67,7%	-16,2	
Zona Rossa (39 comuni)	54,8%	68,6%	-13,8	
Sud (44 comuni)	49,6%	68,1%	-18,4	

Disaggregando questo dato tra le diverse zone geopolitiche¹, notiamo che queste ultime non mostrano enormi differenze in termini di partecipazione, anche se l'affluenza, come nelle comunali del 2018 (Maggini 2018), è maggiore nella Zona Rossa con il 54,8% e inferiore al Sud con il 49,6%. Se si fa un raffronto con il primo turno, inoltre, il calo nella Zona Rossa (-13,8 punti) è stato più contenuto rispetto a quello registrato nel Nord (-16,2) e nel Sud (-18,4). Al

primo turno, al contrario, non c'erano sostanziali differenze tra le tre zone del paese, probabilmente come effetto delle concomitanti elezioni europee. Il calo dell'affluenza particolarmente marcato nei comuni del Sud non è affatto una novità. È un fenomeno che si era già visto alle comunali del 2016, del 2017 e del 2018 (Maggini 2016, 2017, 2018). Come ipotizzato nei precedenti studi, è plausibile che questo tracollo al Sud sia dovuto al fatto che nei ballottaggi viene meno il traino del voto di preferenza per i candidati consigliere e questo tipo di voto personale è sempre stato molto importante nel Mezzogiorno d'Italia. Se questo dato, quindi, non è una novità, più sorprendente è invece il fatto che anche nel Nord ci sia stato un calo dell'affluenza di proporzioni simili a quelle del Sud, a differenza di quanto registrato ad esempio alle comunali del 2018 (Maggini 2018).

Scendendo nel dettaglio dei 15 comuni capoluogo al voto (vedi Tabella 2), si nota come in soli cinque comuni la partecipazione al voto sia stata superiore al 55%: Cremona (55,5%), Prato (56,5%), Potenza (56,6%), Forlì (57%) e Ferrara (61,9%). Una certa mobilitazione in alcune di queste città è stata probabilmente favorita dalla posta in palio molto alta sia per il centrosinistra che per il centrodestra: il mantenimento o la conquista di storiche roccaforti della sinistra. A tale proposito, nella città dove più alta è stata la partecipazione (Ferrara), c'è stata la storica vittoria del candidato leghista del centrodestra (Alan Fabbri) che ha espugnato un comune governato dal 1946 dalla sinistra. E infatti il calo minore tra primo e secondo turno si è verificato proprio a Ferrara (-9,6 punti percentuali), seguita da Forlì (-11,4 punti) e Cremona (-11,7 punti).

Leggermente superiore alla media dei comuni capoluogo (52,3%) è stata l'affluenza a Campobasso (54,4%, con un calo di 13,9 punti), mentre attorno alla media è stata a Verbania (52%, con un calo di 12,1 punti). Poco sotto la media è stata la partecipazione a Avellino (50,5% e con un forte calo di ben 21,2 punti), Rovigo (50,3% e con un forte calo di 18,1 punti) e a Livorno (50%, con un calo di 12,6 punti). Particolarmente bassa, sotto al 50%, è stata l'affluenza a Ascoli Piceno (49,2%, con un calo di ben 21,1 punti), Reggio Emilia (49,1%, con un netto calo di 18,3 punti), Biella (47,9%, con un calo di 16,1 punti), Vercelli (47,6%, con un forte

calo di 18,2 punti) e Foggia (46,5%, con un calo di ben 20,2 punti). I comuni dove si è votato di meno sono anche quelli, con l'eccezione di Livorno, dove il calo rispetto al primo turno è stato superiore alla media (-15,4 punti).

Tab. 2 – Affluenza tra primo turno e ballottaggi nei 15 comuni capoluogo

	Ballottaggi	Primo turno	Variatione ballottaggi- primo turno (pp)
Ascoli Piceno	49,2%	70,3%	-21,1
Avellino	50,5%	71,7%	-21,2
Biella	47,9%	64,0%	-16,1
Campobasso	54,4%	68,3%	-13,9
Cremona	55,5%	67,2%	-11,7
Ferrara	61,9%	71,5%	-9,6
Foggia	46,5%	66,7%	-20,2
Forlì	57,0%	68,4%	-11,4
Livorno	50,0%	62,6%	-12,6
Potenza	56,6%	71,7%	-15,1
Prato	56,5%	68,5%	-12,0
Reggio Emilia	49,1%	67,4%	-18,3
Rovigo	50,3%	68,4%	-18,1
Verbania	52,0%	64,1%	-12,1
Vercelli	47,6%	65,8%	-18,2
<i>Media capoluoghi</i>	<i>52,3%</i>	<i>67,8%</i>	<i>-15,4</i>

In conclusione, a parte il dato della minore partecipazione al voto nei comuni meridionali, questi ballottaggi hanno registrato rispetto al primo turno una generale diminuzione dell'affluenza, indipendentemente dalla zona geografica, anche se con sfumature diverse. Si può pertanto parlare di un vero e proprio tracollo

dell'affluenza ai ballottaggi, in linea con le tendenze degli ultimi anni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Chiaromonte, A., e De Sio, L. (a cura di) (2014), *Terremoto elettorale. Le elezioni politiche del 2013*, Bologna, Il mulino.
- Corbetta, P., Parisi, A., e Schadee, H.M.A. (1988), *Elezioni in Italia. Struttura e tipologia delle consultazioni politiche*, Bologna, Il mulino.
- Diamanti, I. (2009), *Mappe dall'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro...e tricolore*, Bologna, Il mulino.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del Pd, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del m5S”, in Emanuele, V. Maggini, N., e Paparo, A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.
- Maggini, N. (2017), “Netto calo dell'affluenza nei comuni superiori al voto”, in Paparo, A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 185-189.
- Maggini, N. (2018), “La vittoria del partito degli astenuti: l'affluenza tracolla ai ballottaggi”, in Paparo, A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa. Il successo del centrodestra nelle comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 211-216.
- ¹ Sul concetto di zone geopolitiche e le diverse classificazioni proposte, vedi Corbetta, Parisi e Schadee (1988), Diamanti (2009), Chiaromonte e De Sio (2014).